



Duomo Nuovo
 Piazza Paolo VI | Brescia
 tel. 030.42714
 cattedrale.brescia@alfadon.it
 Orari di apertura:
 tutti i giorni
 dalle ore 7.30 alle ore 12.00
 dalle ore 15.00 alle ore 19.00

i



La nuova Cattedrale dedicata all'Assunta, la cui costruzione occupò circa due secoli, venne realizzata sull'area della chiesa paleocristiana di San Pietro de Dom della quale rimangono pochissime testimonianze. La vecchia cattedrale aveva sviluppo longitudinale, divisa in tre navate da ventotto colonne forse provenienti da edifici romani. Quattro di queste colonne furono riutilizzate, dopo la demolizione della chiesa, due per il portale del Broletto che si affaccia sulla piazza e due per il portale della chiesa di Santa Maria della Carità in via Musei. Più volte rimaneggiata durante i secoli la Cattedrale di San Pietro nel XVI secolo minacciava rovina al punto che nel 1599 Brescia ne decretò la demolizione.

La posa della prima pietra venne compiuta dal vescovo Marino Giorgi (o Zorzi) il 12 maggio 1604. La nuova Cattedrale mutato il titolo in Santa Maria Assunta, fu costruita - cominciando dal pilone est del lato nord - su progetto del bresciano Giovan Battista Lantana, presto sostituito da quello del barnabita milanese Lorenzo Binago che mutò profondamente il disegno primitivo. I lavori procedettero con una certa alacrità nel primo trentennio del Seicento per poi rallentare dalla metà del secolo. Col Settecento un rinnovato impulso viene dato alla fabbrica dal cardinale Angelo Maria Querini che, insieme ai lavori murari, dotò la chiesa di suppellettili e dipinti di grande pregio fatti eseguire a Roma. In questo periodo, in una girandola di consulenze affidate a nomi celebri come Andrea Pozzo, Giorgio Massari e Filippo Juvarra, il tempio fu portato a compimento (ad eccezione della cupola) seguendo i disegni prima di Giovan Battista e Antonio Marchetti, che si succedettero nel corso del secolo alla direzione dei lavori.

Il compimento della cupola nel 1825 segna la conclusione della fabbrica che fu consacrata quasi un secolo dopo, il 4 luglio 1914 dal vescovo Giacinto Gaggia. Durante il secondo conflitto mondiale, il 13 luglio 1944, la copertura in rame e la struttura lignea della cupola, colpiti da uno spezzone incendiario, presero fuoco diventando uno dei simboli più drammatici dei bombardamenti che martoriarono la città. I necessari lavori di restauro furono compiuti nell'immediato dopoguerra.

L'esterno in marmo bianco di Botticino, è scandito da alte paraste corinzie che ripropongono lo stesso ritmo dell'interno. La zona dell'abside è decorata con due nicchie entro le quali sono poste le statue dei Santi Faustino e Giovita patroni di Brescia, scolpite da Antonio e Carlo Carra (1673) che hanno eseguito anche la statua di San Giovanni Battista, posta sopra la porta laterale del fianco nord. L'imponente mole della cupola (la terza per grandezza in Italia dopo quella di San Pietro e di Santa Maria del Fiore) fu realizzata su disegno dell'architetto milanese Luigi Cagnola tra il 1815 e il 1825, riprendendo, semplificata nelle sue forme neoclassiche, l'idea già proposta da Antonio Marchetti. Otto alte finestre con timpano triangolare si aprono nel tamburo, scompartito da colonne binate che, avanzando, fungono da punti di forza per i costoloni della calotta. La lanterna presenta la stessa alternanza di finestre (qui arcuate) e di colonne che concludono il movimento ascensionale della struttura nella doppia croce posta all'apice. La realizzazione della facciata occupò gran parte del XVIII secolo. La parte inferiore fu realizzata su disegno di Giovanni Antonio Biasio, mentre il registro superiore, con il coronamento del timpano si deve ad Antonio Marchetti. Il portale, invece, realizzato su disegno di Giovan Battista Marchetti, accoglie nel timpano ricurvo spezzato, entro un ovato, il *Busto del cardinale Angelo Maria Querini*, opera di Antonio Calegari (Brescia 1699-1777) autore anche delle figure della Fede e della Carità, poste sul frontone della finestra del registro superiore.

Le statue che ornano il timpano raffigurano: al centro il gruppo della Vergine portata in cielo dagli Angeli fiancheggiato a sinistra da San Pietro e a destra da San Paolo, opere modellate da Giovan Battista Carboni (Brescia 1723ca-1790) ma eseguite dal bergamasco Pier Giuseppe Possenti (Bergamo 1750- Milano 1828) nel 1792; le due statue estreme, a sinistra San Giovanni evangelista e a destra San Giacomo apostolo, sono invece opera di un non meglio noto Citerio di Como.



CHIESA CATTEDRALE
 DI BRESCIA

DUOMO NUOVO

CHIESA CATTEDRALE DI BRESCIA



1 Vestibolo

Una sorta di vestibolo introduce nell'ampio invaso del tempio. Qui hanno trovato posto i monumenti funebri di alcuni vescovi che hanno retto la diocesi di Brescia. A sinistra è posta la tomba del vescovo Carlo Domenico Ferrari (1834-1846), realizzata in forme neoclassiche dallo scultore Giovanni Emanueli (Brescia 1816- Milano 1894) nel 1855; di fronte si trova quella del vescovo Girolamo Verzeri (1850-1883) realizzata nel 1905 in occasione della traslazione delle sue spoglie, come ricorda la lapide commemorativa fatta apporre dal suo successore, Giacomo Maria Corna Pellegrini. Il monumento funebre del vescovo Gabrio Maria Nava (1807-1831), realizzato in armoniose forme neoclassiche del ravennate Gaetano Monti (Ravenna 1776-1847), trova posto sul lato destro. Nel bassorilievo è raffigurato il trapasso del vescovo, mentre al di sotto è scolpita la statua dolente della Carità. Sulla parete opposta è stata collocata la lapide commemorativa del vescovo Giacomo Maria Corna Pellegrini (1883-1913), sepolto nella nativa Pisogne. Al di sotto la scultura in bronzo dorato raffigurante Sant'Antonio da Padova, realizzata nel 1951, è opera del bresciano Angelo Righetti (Brescia 1900-1972). Sopra la porta laterale è stata collocata la lunetta raffigurante l'Assunzione della Vergine, un tempo nella Cattedrale di Santa Maria de Dom, dipinta da Giuseppe Tortelli (Chiari 1662-Brescia post 1738) tra il 1705 e il 1709.

2 Altare del Crocifisso

L'altare in gialli di Torri del Benaco con grandi specchiature in marmi policromi su fondo nero imitanti girali vegetali, è assegnabile ai primi decenni del XVIII secolo. Al centro della mensa si trova l'urna marmorea nella quale sono custoditi i resti di sant'Anatolone, primo vescovo di Brescia. Sull'altare campeggia il grande *Crocifisso* da identificare con quello commissionato dai deputati della Fabbrica del Duomo nel 1502 all'intagliatore Francesco Giolfino (Verona, attivo nei primi decenni del XVI secolo) che aveva bottega a Brescia in contrada Santo Stefano. Accanto all'opera, di grande intensità e di forte impatto drammatico, è stata collocata (con qualche incongruenza) un'altra scultura, di scuola tedesca, raffigurante la Dormitio Virginis La lunetta a coronamento dell'altare, rappresentante il *Sacrificio di Isacco*, opera di Alessandro Bonvicino il Moretto (Brescia 1498ca-1554), si trovava un tempo nella cappella del Santissimo Sacramento in san Pietro de Dom.

3 Cappella del Santissimo

Il grandioso altare progettato dall'architetto bresciano Rodolfo Vantini (Brescia 1791-1856) in forme neoclassiche non prive di elementi eclettici, fu iniziato nel 1842 e terminato nel 1846. La preziosità dei marmi dalle sobrie tonalità del bianco di Carrara e del bardiglio grigio viene esaltata dalle decorazioni in bronzo dorato che sfoggiano il consueto repertorio di girali vegetali, palmette e greche di ascendenza classica. La pala, raffigurante *Gesù che predica alle folle*, è opera di Michelangelo Grigoletti (Rorai Grande di Pordenone 1801-Venezia 1870) e fu eseguita dopo il 1844. due sculture, che completano la complessa struttura dell'altare, poste su alti basamenti, raffigurano la *Fede* (a sinistra) e la *Speranza* (a destra): sono opere di corretto gusto neoclassico, eseguite rispettivamente dagli scultori Giovanni Seineroni (Cremona sec. XIX) e Giovanni Emanueli (Brescia 1816-Milano 1894) e furono collocate nell'aprile del 1853. Davanti all'altare si trovano le sepolture dei vescovi Giacinto Gaggia (1913-1933) e Giacinto Tredici (1933-1964).

4 Altare di Sant'Apollonio

Il fortuito ritrovamento, nel 1503, delle spoglie del vescovo Sant'Apollonio nella Cattedrale di San Pietro de Dom, diede l'occasione all'ordine dei notai di Brescia di commissionare l'anno successivo la grande arca destinata a contenerne il corpo. Il monumentale sarcofago fu compiuto entro il 1510 e collocato in San Pietro de Dom fino alla sua demolizione; trasferito in Santa Maria Rotonda fu rimontato nella nuova Cattedrale nel 1674. La struttura dell'arca è molto elaborata: sopra alti mensoloni è posta la cassa scolpita con cinque episodi della vita di Sant'Apollonio (l'ordinazione dei santi Faustino e Giovita; la predica di Apollonio alla città; la disputa con l'eretico Valentino sulla transustanziazione; il battesimo di Calocero; la morte di Apollonio). Al centro del fastigio, sotto un tempietto nel cui timpano arcuato si vede la figura della Vergine col Bambino, trova posto la statua di Sant'Apollonio in abiti pontificali; accanto al tempietto stanno, invece, i santi Faustino e Giovita vestiti da militi romani. Incerta è ancora la paternità dell'opera. Tradizionalmente attribuita a Maffeo Olivieri (Brescia 1484-1544ca), per le forti assonanze stilistiche è stata anche accostata al Mausoleo Martinengo, lavoro documentato di Bernardino Dalle Croci (Parma - Brescia 1528).

5 Cappella dell'angelo custode

Realizzato nel 1747 su disegno di Domenico Carbone (Brescia 1727-1768), l'altare era collocato nella cittadina chiesa di santa Maria degli Angeli delle Agostiniane. Trasportato qui nel 1810 in seguito alla soppressione dell'edificio di culto, fu affidato alla Confraternita dei Divoti del Santo Angelo Custode, che l'anno successivo commissionarono la pala con l'*Angelo Custode* a Luigi Basiletti (Brescia 1780-1860). La grande macchina tardobarocca è impreziosita da sculture di Antonio Calegari raffiguranti la *Mansuetudine* e la *Pazienza* (ai lati della pala), la *Penitenza* e la *Purezza* (sopra il timpano), allegorie che richiamano all'originaria dedicazione dell'altare all'Assunta. Di particolare pregio è pure il tabernacolo in bronzo dorato e lapislazzuli realizzato, insieme a tutte le parti metalliche dell'altare dall'orafo Giuseppe Filiberti (1748).

6 Presbitero e coro

Scompartito da alte lesene corinzie scanalate regenti l'alto cornicione con mensoloni e ricco fregio a girali vegetali, il presbitero deve tutto il suo arredo alla generosità del cardinale Angelo Maria Querini (vescovo di Brescia dal 1727 al 1755). Nel 1732 il prelo ordinava a Roma la grande pala raffigurante l'Assunzione della Vergine, realizzata da Giacomo Zoboli (Modena 1682-Roma 1757), l'altare maggiore in marmi pregiati, onice e bronzi, consacrato il 7 aprile 1737 e una muta di candelieri. Per celebrare la munificenza del Querini i Deputati alla fabbrica del Duomo facevano erigere nel 1737 una lapide commemorativa, posta sul lato destro del presbitero, accanto all'altare. L'epigrafe, incisa su lastra di nero di paragone, è incorniciata da un drappo in marmo giallo di Verona sostenuto da due puttini alati ascrivibili alla mano di Antonio Calegari e conclusa da un ovato in marmo rosa entro il quale è posto un busto del cardinale Querini opera di Bartolomeo Pincellotti (Carrara sec. XVII-Roma 1740).

A coronamento di queste opere nel 1739 vennero realizzate da Antonio Calegari le due statue di *San Filastro* (a sinistra) e di *San Gaudenzio* (a destra), poste entro due nicchie ai lati dell'altare e, sempre in quell'anno, fu compiuto da Cesare Bolognini l'organo nuovo, poi rifornito nel 1855 da Giovanni Tonoli. Negli stessi anni furono anche compiuti l'imponente cornice marmorea della pala e il coro ligneo, eseguito su disegno di Rizzardo Carboni (Sec. XVIII). Davanti all'altare maggiore ha trovato posto la sepoltura del cardinale Angelo Maria Querini. Nel 1984, secondo le nuove norme liturgiche del Concilio Vaticano II, furono collocati un nuovo altare, dedicato il 21 giugno di quell'anno dal



vescovo di Brescia Bruno Foresti, e un ambone in bronzo, opere realizzate da Luciano Minguzzi (Firenze 1921-Roma 1997) con un modellato vibrante e drammatico. Concepito come un intrico di rami di ulivo entro i quali trovano rifugio alcune colombe, l'altare; imponente l'aquila, simbolo dell'altezza della Parola, troneggia sull'ambone.

7 Cappella Zorzi

A capo della navata sinistra si trova la Cappella Zorzi, la prima realizzata della nuova fabbrica, iniziata sotto l'impulso del vescovo Marino Zorzi (o Giorgi) senior (1596-1631) nel 1604. Il progetto della cappella fu elaborato dal barnabita Lorenzo Binago (Milano 1556-1629) presente nel cantiere del Duomo dal 1624; l'opera era compiuta nel 1627. Notevole esempio di architettura tardomanierista, è dominata dal monumentale altare in marmo bianco di Carrara e marmi policromi con svelte colonne corinzie in marmo verde sorreggenti un timpano triangolare classico sovrastato da una grande tabella culminante con timpano curvilineo. Ai fianchi della pala, raffigurante l'Assunta venerata dai Santi Carlo Borromeo, Francesco d'Assisi, e dal vescovo Marino Zorzi, opera estrema di Jacopo Negretti detto Palma il Giovane (Venezia 1548ca-1628), sono collocate due statue attribuibili alla scuola bresciana dei Carra raffiguranti *Santa Caterina d'Alessandria* (a sinistra) e *Santa Cecilia* (a destra). Ad Antonio Gandino (Brescia 1565-1630) si devono invece assegnare la tela con la *Gloria di angeli* della cartella posta al culmine dell'ancona e i tre affreschi con *Angeli musicanti* del sottarco. Davanti alla cappella trova posto la sepoltura del

cardinale Giovanni Molin, vescovo di Brescia dal 1755 al 1773.

L'interno, a pianta quadrata nella quale è iscritta una croce greca che si prolunga in un braccio nel profondo presbitero, è aggregato attorno all'ampio volume della cupola. Domina un'impressione di spoglia solennità: alti pilastri scanalati in stile corinzio ritmano tutta la struttura della chiesa e otto colonne binate sostengono la cupola, aggiungendo profonde variazioni chiaroscurali al sottile gioco alternato della pietra di Botticino e dei setti murari intonacati di bianco. Sull'alto cornicione con fregio a girali vegetali si impostano le volte a pieno centro marcate da archi in pietra decorati con motivi a cassettoni e si aprono le grandi finestre che

conferiscono grande luminosità all'interno del tempio. I pennacchi della cupola sono decorati con medaglioni ovali entro i quali trovano posto le figure dei quattro evangelisti con i loro simboli: Matteo e Marco sono opera di Giovan Battista Carboni, mentre Luca e Giovanni sono opera di Santo Calegari il giovane (Brescia 1722-1780) e furono realizzati nel corso degli anni Settanta del Settecento. Al di sopra del cornicione si imposta il tamburo scompartito da pilastri corinzi binati e da otto grandi finestre. La calotta, infine, è decorata con cassettoni ottagonali centrati da rosette che, degradando verso l'alto, aumentano il senso di verticalità della struttura.

8 Altare di Nicola da Tolentino

L'altare fu eretto del Comune di Brescia nella seduta del 20 luglio 1630 mentre la peste infuriava in città mietendo un gran numero di vittime. Per l'adempimento della liberazione si dovette però attendere una cinquantina d'anni perché la grande pala, raffigurante *San Nicola da Tolentino con i santi Faustino e Giovita invoca per la città di Brescia il miracolo della liberazione dalla peste per intercessione della Madonna*, commissionata al milanese Giuseppe Nuvolone figlio di Panfilo (Milano? 1619-1703), venne realizzata solo nel 1679. L'opera, complessa per l'iconografia e l'impostazione, rivela i caratteri di forte realismo tipici della pittura milanese del XVII secolo uniti ai fremiti e all'enfasi propri del linguaggio barocco.

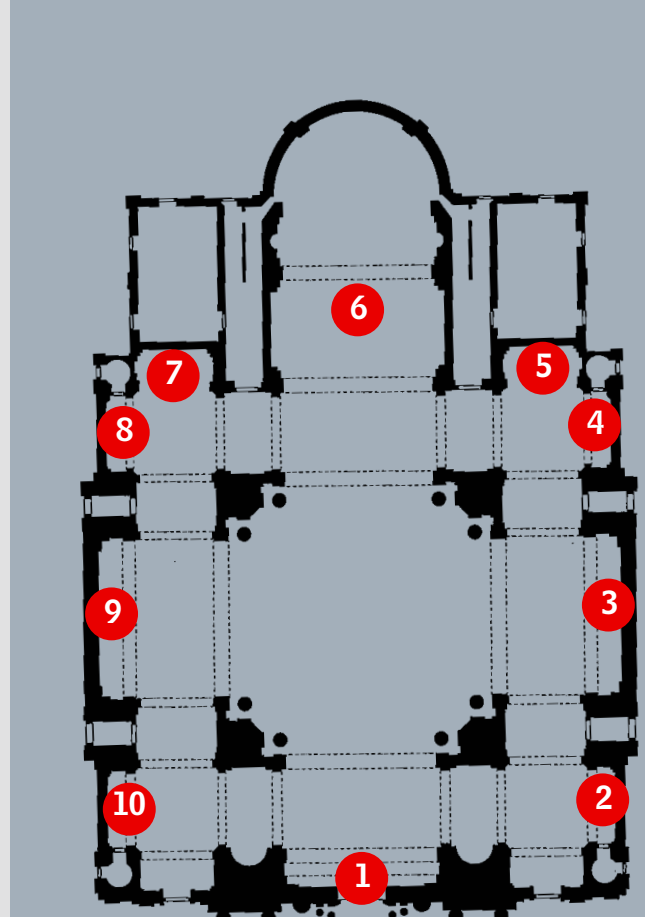
9 Monumento a Paolo VI

Di fronte all'altare del Santissimo è stato collocato il monumento al papa bresciano Paolo VI (al secolo Giovan Battista Montini, Concesio 1897-Castelgandolfo 1978), pontefice dal 1963 al 1978. L'opera promossa dal Capitolo della Cattedrale, fu progettata e realizzata dallo scultore Lello Scorzelli (Firenze 1921- Roma 1997) e inaugurata il 26 settembre 1984, anniversario della nascita del pontefice. Il papa, come nella notte di Natale del 1974, all'apertura dell'Anno Santo, è raffigurato in ginocchio sulla soglia della Porta Santa, aggrappato alla croce pastorale, unico elemento verticale che si erge al di sopra di ogni cosa. La figura, in bronzo, si staglia su una lastra di ardesia grigia. I battenti

bronzei sono decorati con due pomoli raffiguranti altrettanti episodi della vita dell'apostolo Paolo: la *Folgorazione sulla via di Damasco* e il *Naufragio sulla costa di Malta*. Sul basamento in marmo nero del Belgio, al centro del quale campeggia la scritta Paulus VI Pont Max Brixiensis, trovano collocazione due gruppi di quattro formelle ciascuno, raffiguranti alcuni episodi della vita e dell'opera di Paolo VI: *La chiusura del Concilio Vaticano II*; *L'incontro con il patriarca Athenagoras I*; *I mali e le tendenze del mondo contemporaneo*; *Le encicliche (a sinistra)*; *Il discorso all'assemblea dell'ONU*; *L'attentato di Manila*; *La rinuncia al trionfo*; *La morte (a destra)*. Sopra al monumento sono state collocate tre tele di Girolamo Romanino (Brescia 1486-1561ca), un tempo ante l'organo Antegnati della Cattedrale di Santa Maria de Dom; realizzate tra il 1539 e il 1541, raffigurano rispettivamente *la Nascita*, lo *Spasmo* e la *visita a Santa Elisabetta* della Vergine Maria. Ai piedi del monumento ha trovato posto la sepoltura del vescovo Luigi Morstabilini (1964-1983) che molto caldeggiò la realizzazione di quest'opera in onore del papa bresciano.

10 Battistero

Concepito secondo rigorose forme neoclassiche con colonne e paraste corinzie, il tempietto accoglie, entro una nicchia la statua bronzea di *San Giovanni Battista*, opera dello scultore Claudio Botta (Brescia 1861-1958), e la bella vasca battesimale in marmo rosso di Verona. Sulla porta laterale è stata collocata la tela, un tempo in Santa Maria de Dom, opera di Giuseppe Tortelli raffigurante i *Santi Faustino e Giovita in adorazione della Santa Croce*, realizzata tra il 1705 e il 1709.



1. Vestibolo
2. Altare del Crocifisso
3. Cappella del Santissimo
4. Altare di Sant'Apollonio
5. Cappella dell'angelo custode
6. Presbitero e coro
7. Cappella Zorzi
8. Altare di S. Nicola da Tolentino
9. Monumento a Paolo VI
10. Battistero